

Quanto valore c'è nelle persone "inutili"

Viviamo in una società frenetica nella quale l'importante è l'efficientismo, bisogna correre dalla mattina alla sera e, possibilmente, dalla sera alla mattina. Sembra che viviamo costantemente "in corsia di sorpasso"! Le persone che non rientrano nell'ottica efficientista sembra quasi "non servano", e sono sistematicamente emarginate. Siamo arrivati al paradosso che, per tranquillizzare la nostra coscienza, li riteniamo un costo, a volte anche troppo alto.

Penso in particolare alle persone anziane e alle persone disabili. Nella nostra mentalità corrente, molto efficientista, sono ritenute "un peso", un "qualcosa" che va ad inceppare quella meravigliosa macchina da guerra rappresentata dalla nostra ansia quotidiana di "arrivare".

Molto spesso le persone usano atteggiamenti di insofferenza e frasi del tipo: "faccia in fretta che non ho tempo da perdere!". Ma qual è il tempo perso? E qual è il tempo guadagnato?

Quello che purtroppo manca nella nostra società evoluta è il tempo di fermarci a pensare. E' tempo perso? Assolutamente no! Torniamo per un attimo a soffermarci alle persone anziane e disabili. Per quanto strano possa sembrare la giornata è di 24 ore, sia per loro che per noi. Solo che loro la vivono in modo diverso e, al contrario nostro, passano molto del tempo "aspettando". Spesso abbiamo paura di andare da loro, e ci ribarrichiamo dietro quell'orrenda affermazione: "non abbiamo tempo". Un noto cantante afferma in una delle sue canzoni più note: "bisogna vivere al massimo". Ma cosa vuol dire?

Proprio per quello che è appena stato accennato questo nostro tempo viene definito "disumanizzante". Se avessimo la pazienza, e volessimo trovare il tempo per ascoltare una persona anziana o una persona che, a causa della sua disabilità, è fuori dal nostro circuito efficientista, ci accorgeremmo quanto loro possono essere di aiuto a noi, altro che persone "inutili". Basti pensare che l'anziano è una fonte inesauribile di ricordi, di stati d'animo, di sguardi e di atteggiamenti, tutte cose che "stridono" col nostro efficientismo. La persona anziana è perennemente in attesa di poter condividere la sua vita, e l'unica cosa che chiede in cambio è di essere ascoltata. Per assurdo, il nostro tempo vorrebbe "cancellare il tempo", rendere tutti sempre giovani, esorcizzare la vecchiaia e, se proprio questa deve arrivare, farla finire il prima possibile. Culto estremo di efficientismo esasperato!

Dalla persona disabile si possono intuire moltissime preziose modalità di vita, e anche molte virtù dimenticate, come per esempio la pazienza e la speranza. Queste persone che vivono immerse nel nostro tempo ma, a causa dei loro deficit, non pienamente inserite nella società, sono fonte di aggregazione e soprattutto ci aiutano a riappropriarci dell'interesse verso l'altro.

Abbiamo queste persone a nostra disposizione tutto il giorno e, non solo le dimentichiamo, ma ancor peggio le classifichiamo come "inutili". La nostra società sta relegando il valore del pensiero nei più profondi "meandri" perché, se si pensa troppo si ragiona, e se si ragiona troppo si può mettere in discussione quello "strano" sistema di vita nel quale siamo immersi.

Anche nelle parrocchie, luogo privilegiato di formazione della persona, è importante riconsiderare il ruolo delle persone anziane e disabili, costruendo dei percorsi educativi che li coinvolgano. Solo in questo modo si potrà sperare di passare dall'ego strisciante, che sembra imperante in questo nostro tempo, a quel riconoscimento e valorizzazione dell'altro come persona, unica ed irripetibile.

Dott. Mario Morello

Presidente Nazionale ACOS (Associazione Cattolica Operatori Sanitari)